

La Collegiata apre le porte al teatro

Pubblicato: Domenica 22 Giugno 2014



Il Museo della Collegiata di Castiglione

Olona in collaborazione con la compagnia **Arteatro3** presenta lo spettacolo teatrale **“Una storia Lombarda del 1600”** da **I Promessi Sposi** di **A. Manzoni**, adattamento teatrale e regia di **Luisa Borsieri** il giorno venerdì 27 giugno alle ore 21,30 **nella prestigiosa cornice dell’atrio della Collegiata.**

«L’iniziativa nasce nel contesto di una sempre più concreta valorizzazione culturale e comunitaria del complesso museale della Collegiata di Castiglione, **offrendo in questo caso un’opera teatrale di grande valore e suggestione – raccontano i responsabili del Museo della Collogiata -**. Lo spettacolo ha debuttato nel 1984 presso il teatro Nuovo in Milano ed è stato rappresentato per 30 anni in molti teatri su tutto il territorio nazionale ottenendo grandi successi di pubblico e di critica. Al raggiungimento del trentesimo anno di repliche l’amministrazione comunale di Milano ha ritenuto opportuno offrire **un formale riconoscimento alla regista e direttore artistico Luisa Borsieri** per la grande opera artistica e culturale prodotta ad ogni livello di pubblico (studenti e adulti)».

L’adattamento teatrale rispecchia nella sua autenticità l’opera manzoniana **corredata da musiche e adattamenti coreografici con l’impiego di costumi d’epoca**. Il cast artistico si compone di attori e attrici professionisti con provata esperienza teatrale. La chiave di lettura ha privilegiato alcuni avvenimenti e personaggi nel rispetto del testo originale nei momenti più autentici per recuperare l’attualità della storia narrata. I personaggi: **Renzo** è visto come un giovane entusiasta, creativo, campagnolo e pieno di vita. **Lucia** è rappresentata con tre volti differenti: nell’immaginazione di Don Rodrigo come donna passionale in un flash in cui esprime tutta la sua femminilità; nel secondo volto, viene rappresentata come donna in crescita nel sogno di Renzo come compagna di vita e futura madre dei suoi figli; nel terzo volto alla presenza dell’Innominato come un’immagine spirituale là dove dice: **Dio perdona molte cose per un’opera di misericordia.**

Nel primo tempo si susseguono quadri lombardi con movimenti coreografici accompagnati da musiche d’epoca. Nel secondo tempo, il tema della peste è sottolineato da musiche spagnole del “600” che danno rilievo anche alla figura dell’Innominato, **della Monaca di Monza, di Padre Cristoforo e di Don Abbondio**, viste come vittime dei soprusi spagnoli. Il momento lirico della madre di madre di Cecilia è incorniciato dalle preghiere della madre universale quale simbolo della sofferenza umana. Il mondo degli umili e il mondo dei nobili appaiono contrastanti e integrati coi colori dell’epoca decadente.

Il messaggio della speranza è sottolineato dalla figura dell’ambulante che è l’anima del Manzoni e la sua riflessione è la guida. Il cammino della vita di tutti i personaggi, mediante i fili della Provvidenza, conduce alla purificazione. La bellezza della vita nasce dalla presenza del dolore, delle rinunce e dell’umiltà. Ingresso libero, saranno raccolte offerte per le missioni diocesane.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it